

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Il Sole 24 Ore	DATA	06_dicembre_2005
---------	---------	---------	----------------	------	------------------

Occorre più governance per le local utilities

Migliorare, e da subito, la governance delle local utilities si può. Basterebbe applicare, a legislazione invariata, il codice etico e le nuove regole per le società a controllo comunale immaginate da un pool d'esperti d'eccezione come Fulvio Coltorti, Francesco Giavazzi, Giulio Sapelli e Marco Vitale per la Fondazione Civicum che le proporrà ai candidati-sindaci delle città. Sono proposte che possono cambiare la vita delle aziende dei servizi pubblici locali attraverso l'estensione a tutte le local utilities delle migliori pratiche di governance in uso nelle società quotate e attraverso regole innovative nelle nomine degli amministratori e nel controllo della dirigenza aziendale. La stella polare della nuova governance è la trasformazione delle società comunali in spa e soprattutto l'introduzione di un sistema dualistico basato sul Consiglio di gestione e sul Consiglio di sorveglianza allo scopo di attivare «un filtro di grande efficacia tra chi nomina gli amministratori e chi cura la gestione delle aziende». Una

La ricetta ideata per la Fondazione Civicum prevede passaggio a Spa e modello duale per le aziende dei Comuni

mezza rivoluzione che richiede solo modifiche agli statuti aziendali e una forte volontà riformatrice dei sindaci. Ai quali gli esperti di Civicum suggeriscono anche un salto di qualità sulle nomine, prevedendo che metà degli amministratori delle aziende comunali sia rappresentata da indipendenti e che i membri del Consiglio di sorveglianza siano scelti dal Sindaco in una rosa di candidati indicata da un Comitato di saggi sulla base di stringenti requisiti di professionalità e trasparenza. «Il potere-dovere del Sindaco di indirizzare strategicamente la gestione deve essere esercitato esclusivamente — recita il codice di Civicum — attraverso la nomina di rappresentanti nel Consiglio di sorveglianza che abbiano professionalità adeguata alla specifica impresa» mentre

«un'attività politica esercitata per qualsiasi durata nel quinquennio precedente la nomina deve costituire elemento di ineleggibilità». Novità anche nell'assetto societario: l'organizzazione di gruppo delle società comunali è permessa «solo nei casi che si dimostrino realmente necessari a perseguire obiettivi di maggiore efficienza operativa» mentre «non possono essere costituite affiliate dirette o indirette con sede in Paesi che non prevedano il deposito pubblico del bilancio con periodicità almeno annuale». Nel caso di organizzazione di gruppo il controllo contabile della società madre e di tutte le affiliate «deve essere esercitato da un'unica società di revisione». Le aziende municipali saranno, infine, chiamate, a pubblicizzare non solo bilanci e regole di governance ma anche gli indicatori di efficienza e qualità e i contratti di servizio con il Comune.

«Ciò che conta — scrive Sapelli nel saggio che accompagna le proposte di nuova governance — è che la proprietà comunale non tratti queste imprese come appendici del bilancio di esercizio dell'ente locale ma come società per azioni in tutta la loro interezza, siano o no quotate» e che la buona governance, «che deve ispirarsi alle migliori regole anglosassoni», sia intesa come fedeltà all'impresa e ai cittadini che dalle local utilities esigono soprattutto servizi efficienti a prezzi equi.

51